



IDEE

Boncinelli è uno dei più apprezzati divulgatori di temi scientifici in Italia e non solo

CORBETTA / Filosofia e scienza

La biologia della felicità

CORBETTA - E' fisico, biologo e genetista. E' stato a capo del Laboratorio di biologia molecolare al San Raffaele, che poi lo ha inserito nella "all stars" dei docenti dell'Università Vita-Salute. E' presidente della Società italiana di biologia e membro di quella europea. Ma soprattutto è uno dei migliori divulgatori scientifici italiani, se non il migliore in assoluto.

Stiamo parlando di Edoardo Boncinelli, che giovedì 13 dicembre alle 21 sarà protagonista dell'ultimo incontro con "Filosofia e scienza", la rassegna ideata dal Comune di Corbetta, che quest'anno ha fatto registrare un tutto esaurito dietro l'altro, costringendo gli organizzatori ad allestire un altro spazio, oltre alla Sala Grassi (via Cattaneo 25), con tanto di maxi-schermo (info 0297706667).

Boncinelli, che non si tira indietro quando si tratta di difendere l'autonomia della ricerca scientifica (ad esempio sul Corriere della Sera o Le Scienze), è autore di libri che riescono a unire il rigore e la godibilità, come *Verso l'immortalità?*, *La magia della scienza*, *Il posto della scienza: realtà, miti, fantasmi...* Quest'anno la Mondadori ha pubblicato *Il Male, storia naturale e sociale della sofferenza* e l'Einaudi *Le forme della vita*.

Giovedì prossimo parlerà di "La filosofia allo specchio: le basi biologiche della felicità". Si parte dalla fenomenologia - secondo cui «per comprendere profondamente qualcosa dobbiamo poter sperimentare quella cosa "dentro di noi"» - e dagli ultimi risultati delle neuroscienze, soprattutto la scoperta dei "neuroni a specchio", che ci permettono di percepire le emozioni degli altri. «In questo nuovo spazio del sapere, collocato tra scienza e filosofia, lo scienziato e il filosofo come dialogano?». F.T.

BAREGGIO / Cattaneo Eclettico Ivan

BAREGGIO - Ricordate "Una zebra a pois" o la cover di "Bandiera gialla", in quei lontani anni '80 in cui Ivan Cattaneo aveva deciso di riscoprire i successi dei mitici Sessanta ("Italian Graffiti")? Oggi, forse, è conosciuto soprattutto per la partecipazione al reality show "Music Farm" e all'approdo tra i naufraghi dell'Isola dei Famosi (ogni epoca ha i suoi miti, bisogna accontentarsi...). Eppure lui è uno che, oltre alla passione per la musica, ha sempre coltivato anche quello per la poesia o l'arte contemporanea, con risultati interessanti. Per chi volesse incontrarlo e ascoltarlo, Ivan Cattaneo sarà protagonista di una serata al New Barracuda, il "discoristopizzapub" di via De Gasperi 65, che ha preparato due formule diverse: la cena con "gran burrasco brasilero" o la pizza più lo spettacolo. Informazioni al 3487651264.

ROSATE / Alla Contina Folk solidale

ROSATE - "Ndua ghe n'è per tri, ghe n'è anca per quatèr". I Cantosociale mettono in musica il lavoro e la solidarietà popolare di una volta. Il concerto verrà ospitato sabato 8 dicembre alle 17 alla Comunità Cascina Contina di Rosate, che festeggia il 13° anniversario dell'inizio della sua storia.

Vanno in scena storie, canti e musiche da fine '800 in poi: «Si cerca di ricreare quel clima di grande solidarietà di chi pur nella povertà cercava di dare una mano all'altro: un piatto di minestra non si negava a nessuno, anche a chi non si conosceva ed era un furastè (un forestiero)». Per chi non lo conoscesse ancora, lo scatenato gruppo lomellino dei Cantosociale, guidato da Piero Carcano e Gianni Rota, riesce a unire il gusto della festa, il divertimento, il piacere della musica, con la ricerca e la riscoperta della tradizione popolare. Folk d'autore contagioso, ma anche una grande sensibilità per i temi sociali.

ROBECCO / La Scala in casa Il Tristano? E' all'Agorà

ROBECCO - La prima della Scala, si sa, è qualcosa che va al di là della musica. E' quasi un rito, oltre che un appuntamento mondano. Esserci, ovviamente, è tutta un'altra cosa. Ma chi ama la musica (con un debole per gli eventi culturali che fanno storia), e non è riuscito a conquistare uno dei biglietti a disposizione (tutti esauriti, a parte i 140 posti delle gallerie), ha



Barenboim

un'alternativa a portata di mano: si chiama Agorà di Robecco, ovvero l'unica sala cine-teatrale della nostra zona attrezzata con il sistema digitale Microcinema.

Ebbene sì. Dietro l'angolo di casa nostra c'è un luogo in cui è possibile assistere alla diretta della prima della Scala, con una qualità audio e video notevolissima. Robecco va quindi ad affiancarsi ai video live di teatri come l'Arcimbaldi di Milano, il Donizetti di Bergamo e il Fraschini di Pavia. Il biglietto costa 10 euro.

Sono passati quasi 30 anni ormai dall'ultimo *Tristano und Isolde* milanese (datato 1978 e diretto da Carlos Kleiber). E il ritorno alla Scala è ancora più atteso perché fa incontrare il magistero del direttore Daniel Barenboim e quel regista fuoriclasse che è Patrice Chéreau (i due hanno già collaborato per un *Wozzeck* a Parigi e un celebre *Don Giovanni* presentato nel '94 a Salisburgo). L'appuntamento è per oggi, venerdì 7, a partire dalle 17 all'Agorà. F.T.

IL LIBRO / L'illuminismo ha lasciato il lavoro a metà Elogio del (vero) relativismo Libero pensiero: Ibañez "contro tutti"

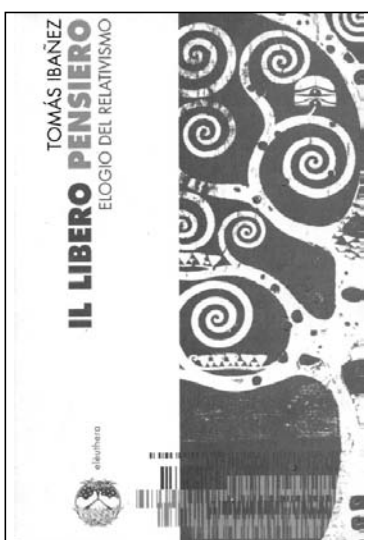
L'illuminismo ha tradito le sue promesse, e i realisti di oggi, che si ritengono eredi di quei «grandi principi emancipatori», non l'hanno ancora capito: il relativismo invece vuole portare a termine la sua «secolarizzazione a metà».

La tesi è di Tomás Ibañez, docente di Psicologia sociale a Barcellona, protagonista del maggio '68 e della resistenza anti-franchista. Uno che non ha paura di scrivere un "elogio del relativismo" (*Il libero pensiero*, edizioni Elèuthera), ben sapendo che il relativista «è visto dall'Accademia come uno impegnato a tagliare il ramo su cui sta seduto» (le conoscenze tramandate devono avere una garanzia di veridicità) ed è considerato dalla comunità sociale un pericoloso sovversivo, perché la sua filosofia «conduce a fare affermazioni del tipo che l'atto di mettere una bomba e uccidere duecento persone non è intrinsecamente cattivo dal punto di vista morale».

L'illuminismo è riuscito (in parte) a emancipare l'uomo e la società (occidentali) dalle forme più rigide di oppressione religiosa, politica e culturale, «a sottrarre al "cielo" la legiti-

timità della veridizione, trasferendola agli esseri umani». Ha fatto in modo che le divergenze non dovessero «necessariamente risolversi con il conflitto e l'imposizione della legge del più forte». L'idea era quella di imporre l'arbitraggio della «realtà stessa, indipendente, oggettiva e conoscibile dalla ragione». Peccato che quell'arbitro sia diventato un nuovo dio. Mentre i relativisti dicono: «se è vero che in un certo senso siamo noi a costruire la realtà, allora siamo noi a detenere il potere di stabilire i criteri con cui si accettano o si rifiutano le affermazioni sulla realtà». L'arbitraggio va «rimesso direttamente nelle mani dei gruppi umani». Il relativismo è attaccato duramente «perché mina alla radice ogni principio di autorità».

Ma questo è solo il lato politico della questione, che arriva dopo una serie di lucide argomentazioni, in cui scopriamo che il relativismo con cui polemizzano vescovi, filosofi e politici, in realtà non esiste (non è solo Benedetto XVI a vedere in questa filosofia ogni male, anche molti pensatori, conservatori o progressisti, la



ritengono addirittura un pericolo per la convivenza umana). Il fatto è che esistono molti relativismi diversi - dei valori o delle opinioni, della conoscenza o della realtà, del linguaggio o della storia: «Una persona può essere relativista riguardo ai principi etici - affermando che sono relativi alla cultura - e difendere una posizione antirelativista riguardo alla conoscenza scientifica». Ma il relativista non dice che tutto è uguale e tutto è permesso, perché «considerare che certi punti di vista sono migliori o preferibili ad altri è parte del relativismo

stesso», così come accettare che qualcuno professi una sua fede o verità, basta che non venga imposta come norma al resto della società.

Quello che viene negato è l'esistenza di un principio superiore, una verità incondizionata, che fonda questa preferenza. Dice Ibañez: altro che pericolo del relativismo! Se la verità è assoluta, al di là di ogni dubbio, diventa legittimo anche usare la violenza (che sia politica, psicologica, militare) per difenderla. «E' l'assolutismo che rende possibile l'Inquisizione». Il relativista invece sostiene che «la verità non è incondizionata, ma è relativa a una determinata cornice all'interno della quale acquisisce senso».

Questo è il succo, ma le riflessioni di Ibañez sono molto più varie e complesse. Il suo elogio relativista non avrà forse il fascino di quello fatto da un Giorello, ma è più convincente. E questa è solo la prima parte del libro. Dopo di che si attraversa il pensiero di Castoriadis, Foucault, Rorty e Serres, in un percorso pieno di spunti e idee.

Fabrizio Tassi

Musica che guarisce

MAGENTA - Buona musica, giovani talenti, un "gospel choir" scatenato, una serata dedicata all'Associazione bambini cardiopatici. Ci sono tanti buoni motivi per non mancare al concerto gospel di stasera, venerdì 7 alle 21, al Teatro Lirico: "La musica del cuore". In scena l'Orchestra giovanile Totem diretta da Paolo Beretta e il coro Al Ritmo dello Spirito guidato da Alberto Meloni.

Tradizione in canto

MAGENTA - All'ospedale Fornaroli, nella sala della rotonda, arriva il Coro civico Città di Magenta, diretto dal maestro Andrea Raffanini, per un concerto di Natale che proporrà i canti della tradizione classica occidentale.

L'appuntamento è per giovedì 13 dicembre alle 20.45. la sala sarà adobbata con i lavori eseguiti dai piccoli ospiti del reparto Pediatria.

L'atelier di Melilli

ABBIATEGRASSO - Gaetano Melilli apre le porte del suo studio pittorico, situato all'interno di un romantico cortile seicentesco, in via Ticino 38. E' un'ottima occasione per conoscere l'opera informale di questo artista di talento. Il suo atelier potrà essere visitato tutti i giorni dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 17.

Quattro solisti, tre cori e l'orchestra Vivaldi

CORBETTA - Il programma è molto ricco. Si parte dall'*Ave Verum Corpus* e i *Vesperae solennes de confessore* di Mozart, si prosegue con quattro brani dal *Messiah* di Handel e si approda al *Magnificat* rv610 di Vivaldi.

Ma è ricco anche il parterre di voci invitate alla chiesa di San Vittorino Martire, sabato 8 dicembre alle 21. Ci saranno tre complessi corali guidati da Fabio Prina, il Coro polifonico Curia Picta, la Schola Cantorum e il coro del Santuario di Corbetta. Ma ci sarà anche l'orchestra Vivaldi, che accompagnerà quattro solisti: il soprano Denise Araneda, il contralto Valeria Maccacchini, il tenore Krystian Kreszowiak e il basso Daniele Bicciré. Ingresso libero.